



**EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.**  
Vescovo di Ivrea

**Omelia Domenica XIV del Tempo Ordinario**  
**Ingresso parrocchiale di Don Luca Pastore**  
**Spineto, 6 Luglio 2014**

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

Eccoci qui, davanti al Signore nel giorno in cui alla Comunità parrocchiale di Spineto e a quelle della Valle Soana è dato, nella persona di don Luca, un nuovo Pastore.

Il Signore ci ha parlato attraverso le letture della Liturgia di questa domenica: la Parola più adatta alla circostanza che stiamo vivendo, poiché non l'abbiamo scelta noi, secondo i nostri gusti o i nostri desideri, ma è quella che Dio ci dona attraverso la Chiesa.

1. Gesù Signore, il Pastore grande di tutto il gregge, di fronte al quale sono pecorelle sia i Pastori che i fedeli delle comunità, nel Vangelo di questa domenica (Mt 11,25-30) ci dice, innanzitutto, chi Egli è: «Sono mite ed umile di cuore»; «umile, cavalca un asino», già aveva detto di Lui il profeta nella II Lettura (Zc 9,9-10).

Poi, in relazione a questa Sua umiltà e mitezza, ci dice quale è il compito fondamentale per noi: «*Imparate da me*».

Imparare da Lui è impegno continuo, carissimi Fratelli e Sorelle, impegno di ogni giorno!

Si è discepoli Suoi, infatti, se si sta alla Sua scuola e non ci si illude di sapere già tutto; se ci si lascia educare da Lui lungo il cammino, non imponendo se stessi, la propria visione delle cose, il proprio punto di vista, ma attingendo dal Signore il nostro modo di pensare e di agire attraverso l'ascolto della Sua parola, la preghiera di ogni giorno, una fedele vita sacramentale.

E' questo, amici, l'impegno che produce in noi *l'umiltà e mitezza* che il Signore ci chiede e dalla quale nasce la lealtà, l'onestà, la generosità nel donarsi, la capacità di sacrificio, la volontà di conversione.

Umiltà e mitezza, ci sono nelle nostre parole, nei discorsi, nel nostro agire, se sono *nel nostro "cuore"*, dice Gesù: nel profondo del nostro essere, da dove si sviluppano i pensieri, le decisioni, gli affetti, tutto ciò che facciamo... Se il nostro rapporto con Gesù non è a questo livello profondo e rimane in superficie, non si è veri discepoli, ma uomini e donne che rappresentano se stessi. Perché gli altri – a cui dobbiamo trasmettere la fede – dovrebbero condividere il nostro cammino, se questo cammino non è quello di un vero discepolo del Signore?

2. L'ingresso di un nuovo Pastore in una comunità è un momento di festa proprio perché è un "nuovo inizio": per il Pastore e per la comunità. Sarebbe fuori da un autentico discepolato il Pastore che pensasse: ho già la mia esperienza alle spalle, so già come fare...; e sarebbero fuori da un autentico discepolato i fedeli che dicessero: ne abbiamo già avuti altri, di Parroci, cercheremo di

tirare avanti anche con questo... E' vero: chi arriva ha già fatto la sua esperienza, tante cose ha già imparato; e i parrochiani già hanno le loro abitudini e i loro sistemi... Ma se si vuol essere davvero discepoli del Signore, il punto di partenza è che si sia disposti, insieme e ognuno per la sua parte, a guardare a Cristo, e chiedersi se davvero si sta imparando da Lui, poiché – come ci ha detto l'Apostolo (Rm 8,9.11-13) – *«Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene»*.

E' questo *“spirito di Cristo”*, Fratelli e Sorelle, che dobbiamo cercare nelle varie attività della vita di ogni giorno, come nelle attività della Parrocchia! E' avere questo *“spirito di Cristo”* che ci fa *“appartenenti”* a Lui, cioè *cristiani*! Al di fuori di questa appartenenza a Cristo nei pensieri e nelle opere, possiamo anche fare delle belle cose, ma queste non durano..., poco a poco mostrano la loro inconsistenza...

Nel Vangelo Gesù ci ha parlato della nostra *stanchezza* e del *peso* che proviamo... Ci sono, indubbiamente, le fatiche del vivere, le difficoltà di ogni giorno, i problemi dell'esistenza, ma la parte più grossa di questo peso non consiste, per caso, nel fatto che ci arrabattiamo chiusi nelle nostre idee, nei nostri desideri, nella nostra volontà di far andare le cose come noi vogliamo, anche quando non è come vuole Dio? Da questa stanchezza che diventa opprimente si esce solo rifugiandoci tra le braccia del Signore per chiedere in dono il Suo spirito di piccolezza e di umiltà: *«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi – dice Gesù – e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»*...

Accettare il *giogo* di cui Gesù parla è vivere nella comunione con Lui; ed è in questa comunione che si diventa nuovi: pastori nuovi e fedeli nuovi!

La nostra società è carica di tensioni; vive la *“crisi”* di cui tutti parlano, ma di cui si sottolinea quasi esclusivamente l'aspetto economico. E' solo economica la crisi che ci preoccupa e che ci opprime? La crisi economica non è un aspetto di una crisi che affonda le radici nell'abbandono di Dio da parte dell'uomo? La nostra società è stanca e sfiduciata, vecchia anche dal punto di vista demografico, perché le manca la giovinezza dello spirito... Anche le comunità parrocchiali si mostrano spesso affaticate e stanche: non sarà per lo stesso motivo? Non sarà perché non guardano sufficientemente al Signore e perché confidano più in se stesse che in Cristo?

Grazie, caro don Luca, per aver detto *“sì”* al Vescovo nel servizio di queste comunità; ti auguro umiltà e semplicità di cuore! E grazie a voi, carissimi Fratelli e Sorelle di Spineto: accogliete il vostro nuovo Pastore con la volontà di un cammino rinnovato!

Sia lodato Gesù Cristo!